

5 giorni
in Francia

5 giorni
in Rwanda

Con Fondazione Marcegaglia, testi di Carolina Toso Marcegaglia e Chiara Alluisini
Fotografie e progetto di Federica Bottoli
Grafica di Nicole Bertani

PUBLI PAOLINI EDITORE



Le domandai ...se avesse potuto chiedere quello che voleva, qualunque cosa, a un mago capace di dargliela, che cosa gli avrebbe chiesto.

- Aisha: voglio una vacca che mi dia tanto latte.....

- Intendevo che il mago può darti qualunque cosa, tutto quello che vuoi.

- Qualunque cosa davvero? Due vacche? Con due vacche sì che non avrei fame mai più

Quando lessi l'incipit del libro di Martín Caparrós **La Fame**, il progetto *One Cow Rwanda* era già avviato da due anni ma l'emozione fu comunque forte perché ci confermava la bontà delle nostre scelte e del nostro approccio.

La donazione del primo gruppo di vacche alle donne del distretto di Bugesera, zona tra le più colpite negli ultimi anni da una persistente siccità, non voleva essere una delle varie elargizioni, in denaro o in natura, che molte organizzazioni avviano a fondo perduto.

Noi di Fondazione Marcegaglia, in ogni nostro progetto, piccolo o grande che sia, ci proponiamo di investire con pazienza, puntiglio e tenacia, piccoli capitali che possano essere messi a reddito attraverso la formazione, la cultura d'impresa, le relazioni.

Per fare ciò scegliamo con cura i progetti, le alleanze con altre onlus e le istituzioni locali, puntando sempre sulle donne che, per la loro affidabilità e il loro pragmatismo, possono prima consolidare e poi moltiplicare i nostri aiuti.

E così è stato anche per *One Cow Rwanda*.

A tre anni dall'avvio del progetto, il piccolo gruppo di beneficiarie supera di gran lunga le duecento unità, le mucche iniziali sono diventate più di 100 e costituiscono una solida base per una catena che continua ad allungarsi.

Le prime nozioni di allevamento e veterinaria rappresentano oggi un piccolo patrimonio diffuso di conoscenze di una comunità, altri animali da allevamento si sono aggiunti, cisterne per la raccolta dell'acqua, orti famigliari e un vivaio completano sinergicamente una piccola filiera.

Torno a Bugesera a distanza di due anni e constato che abbiamo trasmesso alla comunità di donne coinvolta nel progetto, la fiducia e la determinazione di poter cambiare il proprio futuro e quello dei propri figli.

È una soddisfazione immensa, per loro e per noi, ed è la ragione che ci spinge a continuare con tanti altri progetti, simili a questo, affinché altre "Aisha" possano immaginare e realizzare un futuro migliore.

Carolina Toso Marcegaglia
Presidente Fondazione Marcegaglia Onlus





Primo giorno
**KIGALI E
MUSANZE**
MEMORIAL CENTRE

Domenica
3 luglio

GIORNO 1 Dopo un lungo viaggio aereo con scalo ad Istanbul, eccoci a Kigali, la capitale del Ruanda. Il nostro primo incontro è con Desiré, il coordinatore del progetto One Cow di Fondazione Marcegaglia, che ci accoglie con grande entusiasmo. Entriamo subito in sintonia con questo giovane brillante e spigliato che ha deciso di mettere la sua esperienza, maturata in ONG internazionali, a servizio della comunità del suo villaggio natale, Rilima, che raggiungeremo nei prossimi giorni. Ma non c'è fretta, Desiré vuole iniziare questo viaggio facendoci conoscere da vicino questo poliedrico paese: le sue bellezze naturali, i colori vivaci della città, la riservatezza della gente, e la dolorosa storia che ancora lo accompagna.

La nostra prima tappa è il Kigali Genocide Memorial Centre, un luogo della memoria nato per raccontare al mondo uno dei più terribili avvenimenti del XX secolo: il genocidio del 1994. Camminiamo nella parte esterna dove, ci raccontano, 250.000 vittime hanno trovato una degna sepoltura, un numero che ci lascia sgomenti e silenziosi. Tante sono le domande che iniziano ad affollare la nostra mente: come è potuto accadere un tale massacro? Perché il mondo è rimasto a guardare? Come si poteva evitare? Seguendo il percorso del Memoriale cerchiamo di trovare delle risposte attraverso fatti storici, testimonianze, oggetti e resti di coloro che furono annientati da questa cieca violenza. "Non vogliamo solo ricordare", ci spiegano, "ma trasmettere un insegnamento alle nuove generazioni perché non accada mai più". È un'esperienza forte questa visita, soprattutto perché capiamo che il genocidio è una ferita ancora aperta: nel paese sono tantissimi gli orfani, le vedove e le persone che hanno subito violenze indicibili e sono sopravvissute... tutte le persone che incontreremo in questi giorni avranno almeno una vittima tra i parenti più stretti.

Ci dirigiamo con Desiré verso il nord del paese, dove facciamo tappa a Musanze a circa 90 km da Kigali. I paesaggi ci lasciano affascinati, qui nel nord del paese ci sono foreste, catene montuose e diversi vulcani ancora attivi. Ci immergiamo nella vita quotidiana della cittadina di Musanze, accolti dai colori caldi e sgargianti delle costruzioni e degli abiti. Qualcuno ci guarda incuriositi, altri accettano di essere fotografati, ci stupisce la grande compostezza delle persone, anche di coloro che sembrano più poveri.





IL GENOCIDIO

Il genocidio Ruandese fu uno degli avvenimenti più sanguinosi della storia africana del XX secolo. Da aprile a luglio del 1994 in soli 100 giorni vennero massacrati oltre 500.000 persone. Le vittime furono perlopiù appartenenti all'etnia minoritaria dei Tutsi che costituiva circa il 15% della popolazione, ma la violenza dilagò a tal punto da colpire anche numerosi Hutu moderati. L'odio interetnico che scatenò il genocidio è da ricondurre alla storia recente del paese e in particolare al periodo di colonizzazione belga. Le due tribù infatti, almeno a partire dal XVI secolo, furono caratterizzate da una pacifica convivenza basata sulla condivisione di lingua, religione e tradizioni e su una rigida divisione dei ruoli nella società: allevatori-guerrieri tutsi e agricoltori hutu. A partire dal 1919 i belgi, sulla scia delle teorie razziali in voga, trasformarono la divisione socio-economica tra Hutu e Tutsi in una vera e propria differenza etnico-razziale e a considerare i tutsi come dominatori naturali e gli hutu come inferiori e sottomessi. Questa divisione portò grandi squilibri nella popolazione che sfociarono in decenni di feroci rivolte e massacri.

uhoza Florence uhoza Hélène uhoza Jeanne d'Arc uhuzza Edmond ukunzi Farida Jeanne ulisa Nkurikiyumuganwa ulisa Ntaganda ulisa Rusagara unezero Hakizimana Rosine	Sabana Twagirimana Juvénal Sabasajya Innocent Safari Rutayisire Safari Thierry Sakufi Pater Sarambuye Ananie Sarigoma Jonas Sayidi Habiyakare	Rushema Emmanuel Rushyana Raphaël Rusingizandekwe J.Pierre Rutabana Jean Rutabingwa Alexis Rutabingwa Benjamin Rutabingwa Claude Rutabingwa Félicien	Nzungu Bwanacye Rangira André Rog Rangira Cyprien Rangira Weralis Rebero Evariste Rubamburamanzi Rubangura Védast Rubayiza Innocent
ipfasoni Véréne irerwa Alice irerwa Appolonie iriza Claudine irungu Laétitia itangana Denyse iteshi Gafaranga iteshi Juliënne itoni Edith itoni Ernestine	Sayinzoga Charles Sebagabo Fabien Sebagabo Roger Sebahanga Jean Sebahigi J.Damascène Sebantu Kayigire Sebera André Sebihire Ignace Sebutege Jean Pierre Segahwege Justin	Rutaganda Damascène Rutaganda Fraterne Rutaganda Shabani Rutagarama Aboudalah Rutagarama Jean Rutagarama Théoneste Rutagengwa Abdon Rutagengwa Aimable Rutagengwa Habiyakare Rutagengwa Pierre	Rubayiza J.Pierre Rubimbura Thassi Rubingisa Paul Rubunda Aksanti Rucinyinkware Loi Rudahangarwa Mé Rudahunga Djuma Rudahusha J.Bosi Rudakubana Frédi Rudasingwa Eugè
itoni Honorine itoni Jacqueline iriririza Rachelle ijye Déo ganiye Musengimana ganiye Sylvie abo K. Angélique babyeyi Florence jeneza Alphonsine mahoro Angélique	Sekidende Segahwege Seminega Hisman Sempiga Charles Serusore F.Xavier Seruturi Murera Sezisoni Modeste Shankuru Albert Shankuru Muteteli Jeanne Shyaka Ntaganda Shyaka Salim	Rutamu Ladislas Rutarama Céléstin Rutaremara François Rutayegayezwa Jean Berchmas Rutayisire Elie Rutayisire Emmanuel Rutayisire Félicien Rutayisire Jean Bosco Rutayisire Théogène Rutazibwa J.M.Vianney	Rudasingwa J.de I Rufangura Raphaël Rugagaza Thomas Rugamba Damien Rugambwa André Rugambwa Mauric Rugangura Antoine Rugangura Franç Rugema Issa Rugema Ndizi
mahoro J.d'Arc mahoro Jacqueline mahoro M.Claire mahoro Rosine maliya M.Christelle maliya Odette mariya Florentine mariya Honorine mariya Joséphine mbaza Marie Thérèse	Sibomana Eric Sibomana Gérard Sibomana Jean de Dieu Sibomana Théodore Songa Innocent Sostène Rurangirwa Sugabo Bizimana Sugabo Karimuvumba Sungura Karwera Tabaro Eugène	Rutemangango Dady Rutemangango Nénette Ruterana Abia Ruterana Emmanuel Ruterana Joseph Ruvugo J.Berchimas Ruzibiza Augustin Ruziga Ignace Ruzirabwoba Eugène Rwabuduranya Vianney	Rugemandinzi Irè Rugemintwaza Ali Rugerikibaye Rugerinyange Tho Rugeritsinda Desi Rugina Jules Rugira Claude Rugumahe Athana Rugumire Théone Rugwizangoga Gc
nyindo Tharcissie nyirigira Agathe nyirigira Jeanne nziga Angélique se Clarisse se Magnifique se Nadine yezu Thérèse zigira Nkurikiyumuganwa ra Ariane	Tumukunde Françoise Tumutendereze Adèle Tuyambaze Clémence Tuyisenge Gafaranga Tuyishime Claude Tuyishime Diane Tuyishime Josué Tuyishime Nadine Tuyishime Patrick Tuyishime Phocas	Rwabukiliki Claude Rwabukumba Isaïe Rwabukumba J.Claude Rwabukumba Odette Rwabuneza Mukagaga Rwaburame Pascal Rwabusaza Denis Rwabuyonza Stephan Rwagasore Théophile Rwaka Seminega Gaston	Rugwizangonga A Ruhigira Callixte Ruhinda Frodouar Ruhorahoza Vince Ruhumuriza Juvé Rukabuza Emman Rukara Alphonse Rukasi Damascèn Rukata Alexis Rukeribuga Esaria
ra Domitille ra Eugénie ra Immaculée ra Josephine ra Judith ra Valentine nana Amina nana Aurélie nana Dancille nana Fabienne	Twagiramungu Eugène Twagirayezu Gervais Twagirayezu J.Claude Twagirayezu Stéphanie Twagirimana Vincent Twahirwa Célestin Twahirwa Innocent Twizeyimana Frédéric Udahunga Gabriel Udahunga Pierre	Rwakayiro Yves Rwamakuba Jean Rwamakuba Vénuste Rwambaraga Evariste Rwamukwaya Raphaël Rwandankali Zacharie Rwandekwe Marcel Rwangabwoba Hamad Rwangango Joseph Rwangerindi Théoneste	Rukeribuga Gédé Rukibika Alexand Rukundakuvuga J Rukundo Martin Rukundo Mukanya Rukundo Sadi Rulinda Mayogi Rurangirwa Camir Rurangirwa Charle Rurangirwa Emma
mana Jacqueline mana Laurent mana M.Chantal mana Mukarusine mana Nkwakuzi mana Valentine mana Yolande	Udahunga Umurerwa Ugirashebuja Fils Ugirashebuja Appolinaire Ujeneza Kayinamura Ukozivuze Janvier Umuganwa Diane Umugeni Grâce	Rwayishema Obed Rwemarika Dismas Rwibasira Clodette Rwigamba Kayinamura Rwirahira Innocent Rwizihirangabo Guido	Rurangirwa Innoce Rurangirwa Innoce Rurangirwa J.Bose Rurangirwa J.clau Rurangirwa Jean Rurangwa Charles









BIKE, BIKE and
MOTOBIKE



IL RUANDA Situato nel cuore dell’Africa centrale, il Ruanda è conosciuto come “il paese delle mille colline”, per i numerosi rilievi che caratterizzano il territorio. Il lago Kivu è il principale bacino idrico del paese e numerosi sono anche i corsi d’acqua. Il Ruanda è uno dei paesi africani più densamente popolati per il suo clima temperato e salubre con una popolazione di circa 11 milioni di abitanti su un territorio di 26.338 km quadrati (poco più grande di quello della Lombardia). Il 75% della popolazione è impegnato nel settore primario con le attività tradizionali di agricoltura e allevamento. L’attività principale è l’agricoltura da piantagione con colture dedicate al mercato interno (patata, manioca, mais, sorgo) e produzioni commerciali dedicate all’esportazione (tè, caffè, tabacco). Purtroppo, lo scarso livello tecnologico e la mancanza di infrastrutture fa sì che il fabbisogno della popolazione non sia soddisfatto e che i valori delle esportazioni siano limitati. L’Indice di Sviluppo Umano, che considera fattori come l’aspettativa di vita, gli anni di scolarizzazione e il reddito pro capite, vede il Ruanda al 163° posto nella classifica mondiale su 188 paesi (dati UNDP 2015).





Secondo giorno
PGORILLA



4 Lunedì
4 Luglio

GIORNO 2 Oggi la nostra sveglia è suonata all'alba, dobbiamo raggiungere il Parco Nazionale dei Vulcani dove potremo vedere nel loro habitat alcuni gorilla di montagna, una delle attrazioni più famose del paese. Ci addentriamo nel Parco con le nostre guide, la vegetazione è ricca e rigogliosa tipica della foresta pluviale. Ci spiegano che ogni giorno sono ammesse nel Parco solo 32 persone per evitare di disturbare i gorilla e che noi andremo alla ricerca degli esemplari della famiglia Umubono, tra i pochi a farsi avvicinare dall'uomo. Il sentiero si fa via via più ripido e scopriamo che per vedere i gorilla dovremo salire quasi fino alla cima del Vulcano Karisimbi a ben 3.700 metri. L'altitudine e il dislivello iniziano a farsi sentire, ma ecco finalmente il momento tanto atteso: dietro alcuni alberi avvistiamo Charles, il capofamiglia, un enorme esemplare di 180 kg e poco più in là vediamo Umurimo, un gorilla femmina di 5 anni. E' una grande emozione osservarli muoversi lentamente, ma agilmente tra le fronde, nutrirsi di arbusti e riposarsi placidamente su un letto di foglie. Ad un tratto sembrano accorgersi della nostra presenza e iniziano a produrre alcuni suoni gutturali; arretriamo un po' intimoriti, ma le nostre guide ci rassicurano ed iniziano a loro volta ad emettere dei suoni analoghi. Siamo increduli di fronte a questa strana forma di comunicazione, ma sembra funzionare perché gli animali, tranquillizzati, continuano indisturbati la loro oziosa mattinata.

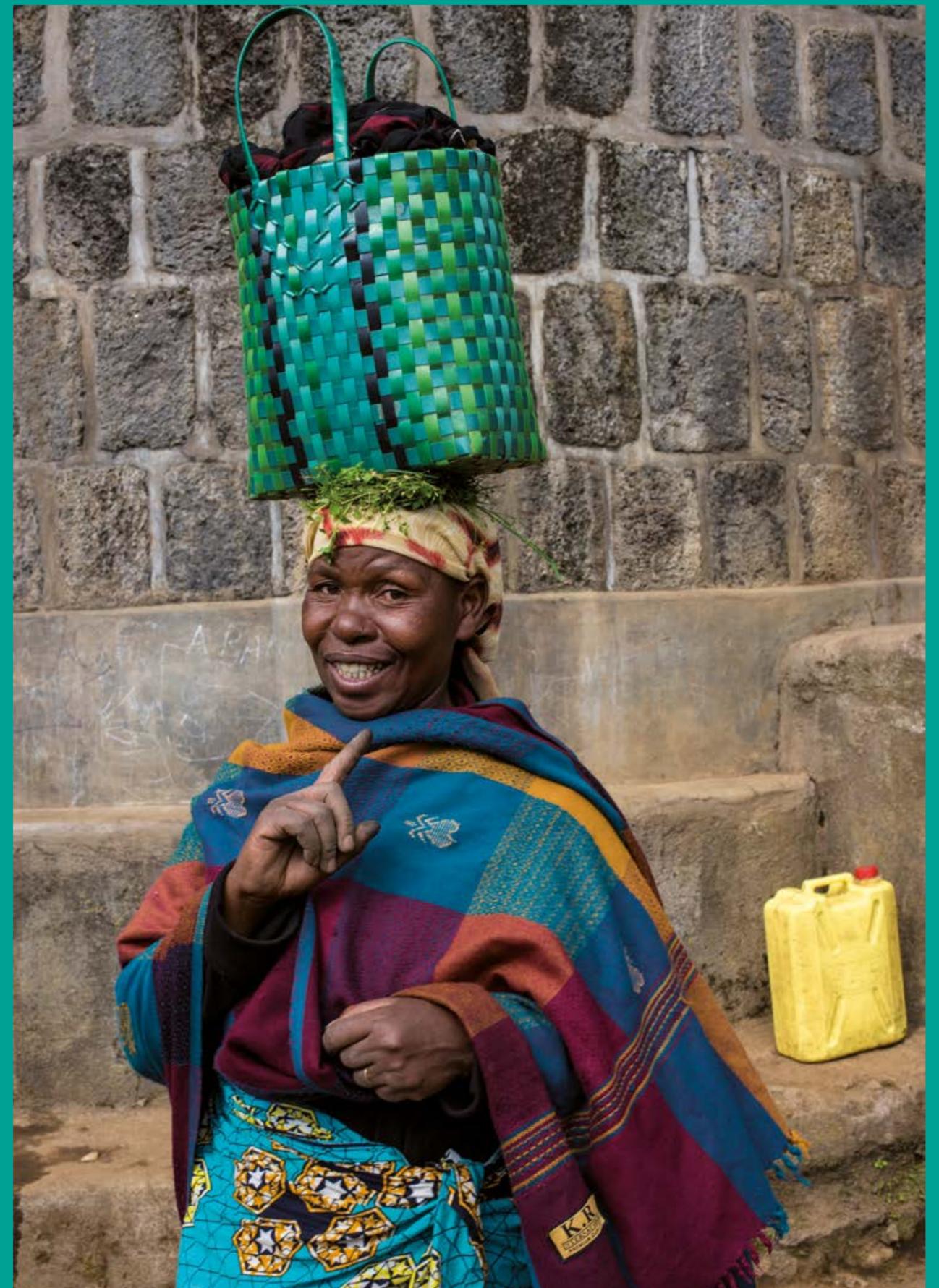


PARCO NAZIONALE DEI VULCANI

Il Volcanoes National Park (Parco Nazionale dei Vulcani) è un parco nazionale del Ruanda nordoccidentale, confinante con il parco nazionale Virunga (Congo RD) e il parco nazionale dei Gorilla di Mgahinga in Uganda. All'interno dei confini del parco si trovano cinque degli otto vulcani dei monti Virunga: il Karisimbi, il Bisoke, il Muhabura, il Gahinga e il Sabyinyo. La prima area protetta da cui il parco si è sviluppato fu istituita nel 1925 allo scopo di proteggere i gorilla dai bracconieri: si trattava del primo parco nazionale dell'Africa. Nel parco operarono sia George Schaller che Dian Fossey, i due naturalisti le cui ricerche sui gorilla di montagna rivoluzionarono le conoscenze scientifiche nel settore. Alla Fossey viene attribuito il merito di aver salvato i gorilla dall'estinzione portando i danni creati dal bracconaggio all'attenzione dei media internazionali. Il Parco Nazionale dei Vulcani è una delle principali attrazioni turistiche del Ruanda e dell'Uganda e la maggior parte degli introiti ricavati dal turismo nel Parco vengono impiegati nella preservazione dell'ambiente del parco stesso, o a progetti di supporto per le comunità rurali dell'area.





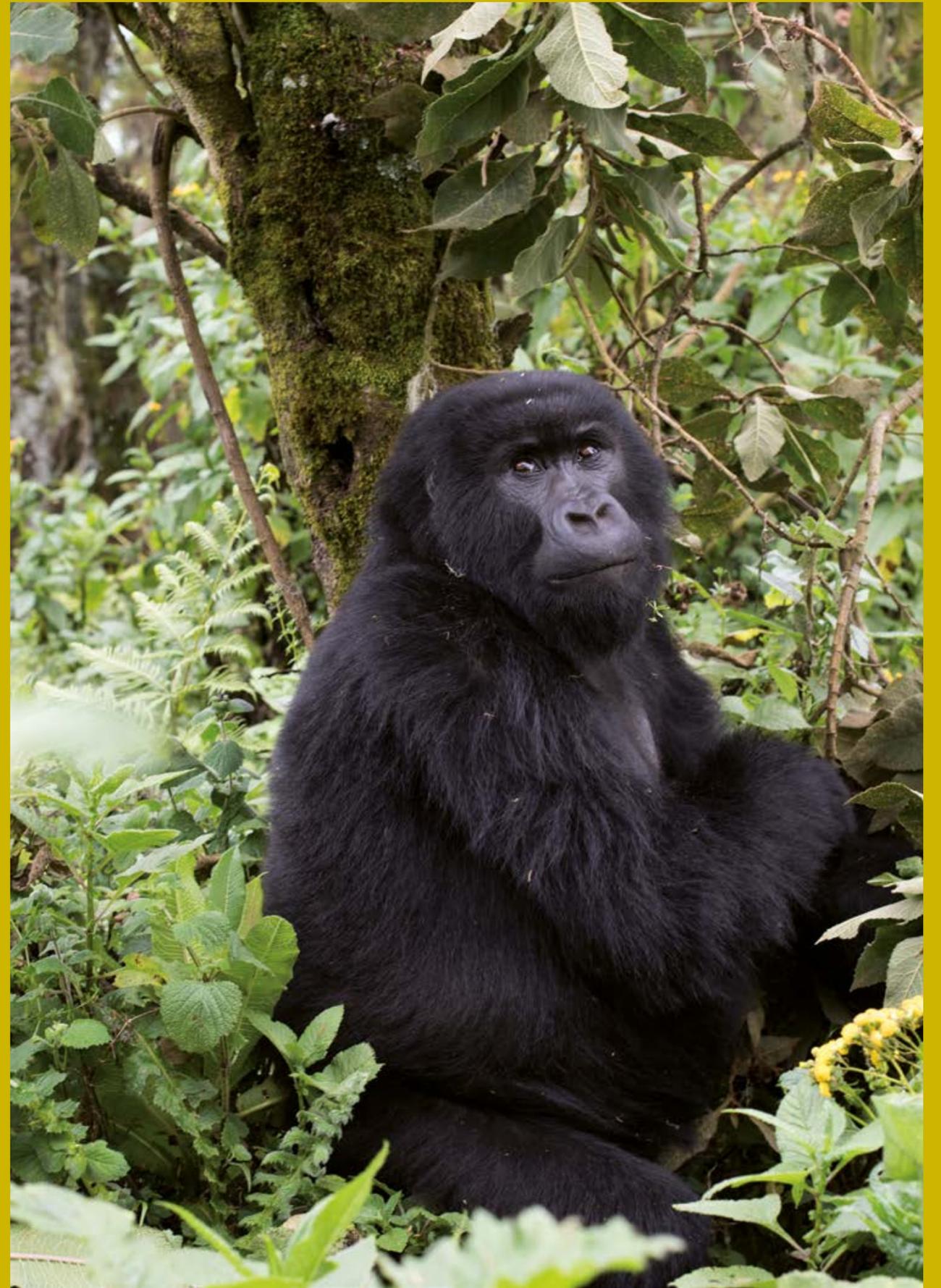




I GORILLA DI MONTAGNA I gorilla di montagna appartengono a una specie protetta a rischio di estinzione che conta solo 680 esemplari in un'area di 440 km quadrati tra Ruanda, Uganda e Repubblica Democratica del Congo. Si distinguono dalle altre specie di gorilla per il pelo lungo e scuro e per le creste presenti sul cranio, evidenti soprattutto negli esemplari maschi.









Terzo giorno
RILIMA

Martedì
5 Luglio

GIORNO 3 Dopo il nostro emozionante tour naturalistico ci mettiamo in viaggio direzione sud per raggiungere il villaggio di Rilima situato nel Distretto di Bugesera a circa 50km dalla capitale. Giunti in prossimità del villaggio l'asfalto lascia il posto alla terra rossa e il paesaggio si fa rurale. Abbandoniamo la nostra auto per immergerci a piedi nella vita di questa comunità accompagnati dai padroni di casa Desiré e Prosper, il ragazzo che si occupa di seguire lo sviluppo operativo del nostro progetto lavorando fianco a fianco con le beneficiarie.

Per il nostro arrivo hanno fatto le cose in grande, preparando una vera e propria cerimonia di benvenuto alla presenza delle maggiori istituzioni del distretto. Tutto il villaggio è presente, con i vestiti della festa. In nostro onore le donne danzano con i costumi tipici e ci portano in dono dei manufatti tradizionali con il logo della Fondazione Marcegaglia. La gioia che emanano queste persone è davvero contagiosa e ci lasciamo coinvolgere nei festeggiamenti.

Il cuore della cerimonia è l'inaugurazione della cisterna in cemento che è stata donata dalla Fondazione grazie anche a tanti contributi di aziende e amici che credono nel progetto. Questa cisterna ha un significato particolare per la comunità di Rilima: significa acqua pulita anche nella stagione secca, significa non rischiare più la vita raccogliendo l'acqua del lago popolato dai coccodrilli e significa più tempo per il gioco e la scuola per i bambini, spesso incaricati di portare l'acqua a casa. Sperimentiamo l'enorme riconoscenza della comunità ma anche la loro voglia di fare e mettersi in gioco...tante le iniziative sorte a partire dal nostro contributo: piccoli progetti imprenditoriali, associazioni di mutuo-aiuto, cooperative di lavoro.

Ma un'altra tappa ci attende: la visita alla Scuola Cattolica di Rilima per conoscere gli studenti che abbiamo sostenuto all'interno del progetto School Feeding Programme. Arriviamo proprio nel momento del pranzo e riusciamo a cogliere con qualche scatto i volti stupiti di questi ragazzi, composti ed eleganti nelle loro divise bianche e blu. Conosciamo Estel una ragazzina orfana che vive con la nonna a Rilima. Desiré ci racconta che prima di questo programma all'ora di pranzo tornava a casa dove però non c'era nulla da mangiare. Ora rimane a scuola e mangia un piatto caldo ed è talmente motivata nello studio che usa tutto il tempo libero a sua disposizione per leggere e studiare. Il suo sogno è quello di andare all'università e studiare medicina.

La giornata è stata intensa ma non può mancare una tappa in uno dei numerosi e coloratissimi mercati locali. Così rientrando a Nyamata decidiamo di fare una sosta. Il mercato è colore allo stato puro: stesi su banchetti di legno e teli ci sono frutta, verdura, pesce, sacchi di farina e semi, tessuti e oggetti vari ammonticchiati ordinatamente in un gioco di disegni e profumi. L'atmosfera ci rapisce completamente, potremmo passare ore a vagare in questo piccolo mondo.



IL DISTRETTO DI BUGESERA Il distretto di Bugesera è uno dei 7 che compongono la Provincia Est della Repubblica del Ruanda e conta una popolazione di oltre 360.000 abitanti. Il distretto è collocato su un altipiano semi-arido caratterizzato dalla presenza di alcuni rilievi montuosi e da diversi laghi. A differenza di altre zone del paese, ha un clima secco che provoca periodi di siccità mettendo a repentaglio le produzioni agricole, principale fonte di sussistenza della popolazione. Dal punto di vista sanitario il distretto è ben organizzato con dei centri in ogni settore. Per poter accedere alle cure mediche però, è necessaria una assicurazione sanitaria che circa il 10% della popolazione non è ancora in grado di pagare. Il tasso di scolarizzazione è cresciuto negli ultimi anni grazie a un programma di educazione primaria universale, ma la frequenza della scuola secondaria rimane limitata al 22% dei ragazzi. Infine, molti sforzi sono stati fatti nel campo della protezione sociale con progetti per la riduzione della povertà, anche se il lavoro da fare resta molto considerando che il 28% della popolazione vive ancora in condizioni di estrema indigenza.









PEOPLE

















IL MERCATO DI NYAMATA













Quarto giorno
RILIMA

Mercoledì
6 luglio

GIORNO 4 Oggi sarà una giornata speciale perché, dopo aver sperimentato la calorosa accoglienza degli abitanti di Rilima, andremo a visitare le beneficiarie del progetto One Cow per scoprire come il sostegno dato loro si è trasformato in una opportunità. Siamo ansiosi di conoscerle e vedere dal vivo i loro progressi.

Andiamo a trovare Celestine, una donna minuta che ci accoglie con un grande sorriso circondata dai suoi bambini. Ci mostra con orgoglio la sua mucca e spiega che, vendendo il latte, ha messo da parte dei risparmi con i quali sta ristrutturando la casa, finalmente al posto della terra ci sarà un pavimento. Ci guida poi sul retro dell'abitazione dove è riuscita a creare un piccolo orto che garantisce un'alimentazione più varia per i suoi figli. Incontriamo anche Julienne che lo scorso anno aveva ricevuto 3 capre; oltre a farle procreare è riuscita anche ad acquistarne altre e ora ne ha 12. L'obiettivo di questa giovane intraprendente è quello di mettere in piedi un piccolo business e dal suo sguardo capiamo che ce la farà. Ancora qualche passo e troviamo José, la presidente dell'associazione Giramata costituita dalle prime 20 beneficiarie del progetto, è vedova e mamma di 5 bambini e ci racconta che ha chiamato la sua mucca Iमारarungu che significa "allontana la solitudine da me"; prima di questo progetto infatti si sentiva sola e impotente, ma ora sa che può contare sul sostegno e l'amicizia delle altre donne che le danno la forza di guardare avanti. Incontriamo anche altre beneficiarie, c'è chi è riuscita ad acquistare un maiale, chi sta piano piano costruendo una nuova casa, chi vuole mandare i figli alla scuola superiore...ognuna ha saputo sfruttare appieno l'aiuto iniziale ricevuto per cominciare una nuova vita. Le fatiche non mancano, ma dai loro volti traspare una grande serenità e gratitudine per quanto hanno avuto.

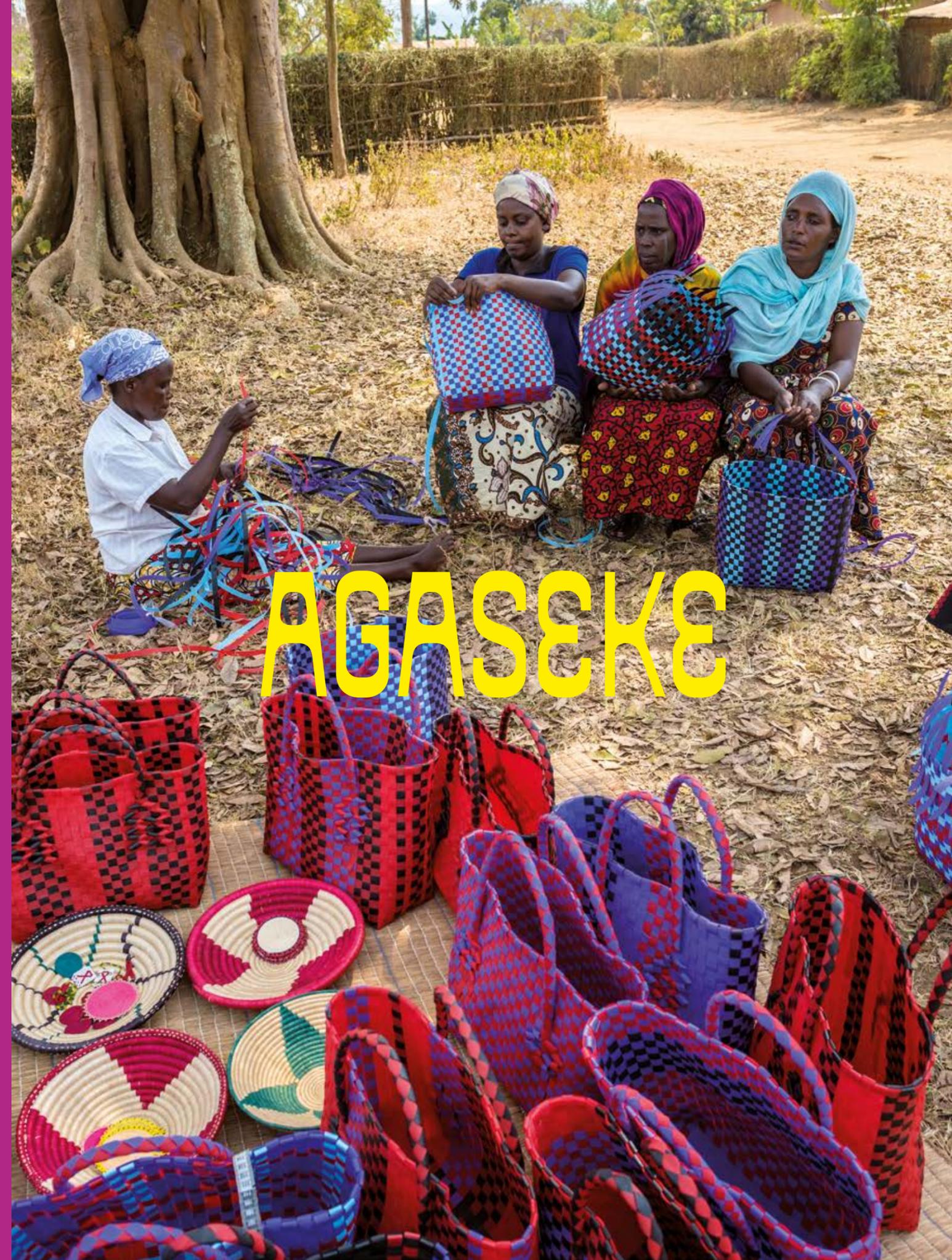
Il nostro prossimo incontro è proprio con la cooperativa Giramata nata tre anni fa dal desiderio delle donne di ritrovarsi e sostenersi a vicenda. "All'inizio", raccontano, "ci trovavamo per condividere le nostre idee e le nostre fatiche di ogni giorno e per scambiarci suggerimenti su come tenere gli animali. Poi abbiamo creato una vera e propria associazione, con un conto comune, con l'idea di aiutarci reciprocamente in caso di difficoltà. Abbiamo pensato anche alle persone che non avevano avuto la nostra fortuna, così con i risparmi comuni abbiamo pagato l'assicurazione sanitaria ad alcune persone della comunità che non potevano permettersela. Infine, anche grazie al sostegno costante di Desiré e Prosper, abbiamo deciso di diventare una cooperativa avviando alcune attività artigianali generatrici di reddito". Ci mostrano i loro prodotti, gli Imigongo, quadri tradizionali con motivi geometrici in rilievo creati modellando e lasciando essiccare il fango su una tavoletta di legno. Hanno lavorato per più di un anno con grande impegno e i risultati si vedono: i prodotti sono davvero belli e il loro gusto è adatto non solo per il mercato locale, ma anche per quello occidentale.

Il filo conduttore della giornata di oggi sembra proprio essere l'intraprendenza delle donne: incontriamo anche un'altra cooperativa, 18 donne sedute all'ombra di un grande albero e intente a realizzare gli Agaseke, cesti tipici ruandesi, e borse colorate intrecciando nastri di plastica. Grazie ad un piccolo contributo è stato possibile dare loro una formazione sulla produzione di questi manufatti e ora stanno cercando di migliorare i loro prodotti per poterli vendere in città.

Le donne che abbiamo incontrato oggi sono davvero una forza della natura, rimaniamo davvero ammirati dalla loro determinazione. Dopo tutto quello che hanno vissuto trovano ancora la forza e l'energia per mettersi alla prova, imparare, lavorare sodo e aiutare gli altri, sono davvero un esempio da imitare!







AGASEKE











Quinto giorno
KIGALI

giovedì
luglio

GIORNO 5 È l'ultimo giorno del nostro viaggio che è stato davvero ricco di immagini, incontri ed emozioni. Lasciata Rilima, torniamo in capitale dove abbiamo i nostri ultimi appuntamenti.

Siamo alla Kim University di Kigali dove incontriamo il vice rettore Peter John Opio. Dal prossimo anno infatti, sosterremo 16 giovani imprenditrici ruandesi con delle borse di studio per la partecipazione al MBA in Impact Entrepreneurship avviato in partnership con E4Impact Foundation. Sono ragazze che vogliono sviluppare nuove idee imprenditoriali per migliorare la vita del proprio paese in diversi settori e che, grazie a questo programma, potranno iniziare a realizzarle. Passeggiamo nel moderno campus universitario pieno di studenti e con diversi edifici in costruzione, è bello vedere in questa città un luogo così giovane e vitale nel quale si percepisce un grande fermento e voglia di innovare.

Prossima tappa un luogo molto diverso ma altrettanto vitale, il Nyamirambo Women's Center, opera di una ONG rwandese nata nel 2007 da un gruppo di donne del quartiere di Nyamirambo con l'obiettivo di contrastare la violenza, la disuguaglianza e la discriminazione di genere. Il centro NWC è una fucina di idee e progetti, ci sono lezioni gratuite di alfabetizzazione, inglese, informatica, artigianato e cucito, corsi di sensibilizzazione sulla violenza di genere e formazione sul turismo responsabile. Ma non è finita qui, ci mostrano anche il loro negozio dove vendono i prodotti della linea Umutima: articoli per la casa, borse, abbigliamento per bambini e oggettistica realizzati con tessuti africani da 25 donne formate come sarte e retribuite con gli introiti della vendita al pubblico. I prodotti sono molto belli e di ottima qualità, e ne approfittiamo per fare qualche acquisto prima della partenza.

La nostra partenza è ormai imminente e Desiré ha organizzato una cena per salutarci in un bel locale di Kigali, dal quale ammiriamo le luci notturne della città. La vista è meravigliosa e, ancora una volta, ci rendiamo conto di quanto questa capitale sia moderna e vivace. Seduti in compagnia sulla terrazza ripensiamo alle tante donne che abbiamo incontrato in questi giorni, ognuna con il suo vissuto, le sue fragilità e le sue risorse, ma tutte con una visione: quella di cambiare le cose per sé, la propria famiglia e la propria comunità. Abbiamo ascoltato le loro idee, i progetti per il futuro e le iniziative che vogliono realizzare e, nel salutarci, ci ripromettiamo di tornare per vederne molte realizzate.

AMEKI COLOR

Quincaillerie Capital 40 Ltd.



USINE DE

PEINTURE ET

DE VERNIS

REPRESENTANT

Tel: 0788 92 67 73

Coral

PAINTS

Decorate & Celebrate



0781289549

Q.CAPITAL 40 LTD 0788926773



MACO-PAINTS

Peinture Latex

Email
Vernis
Mastic



NECHO LTD

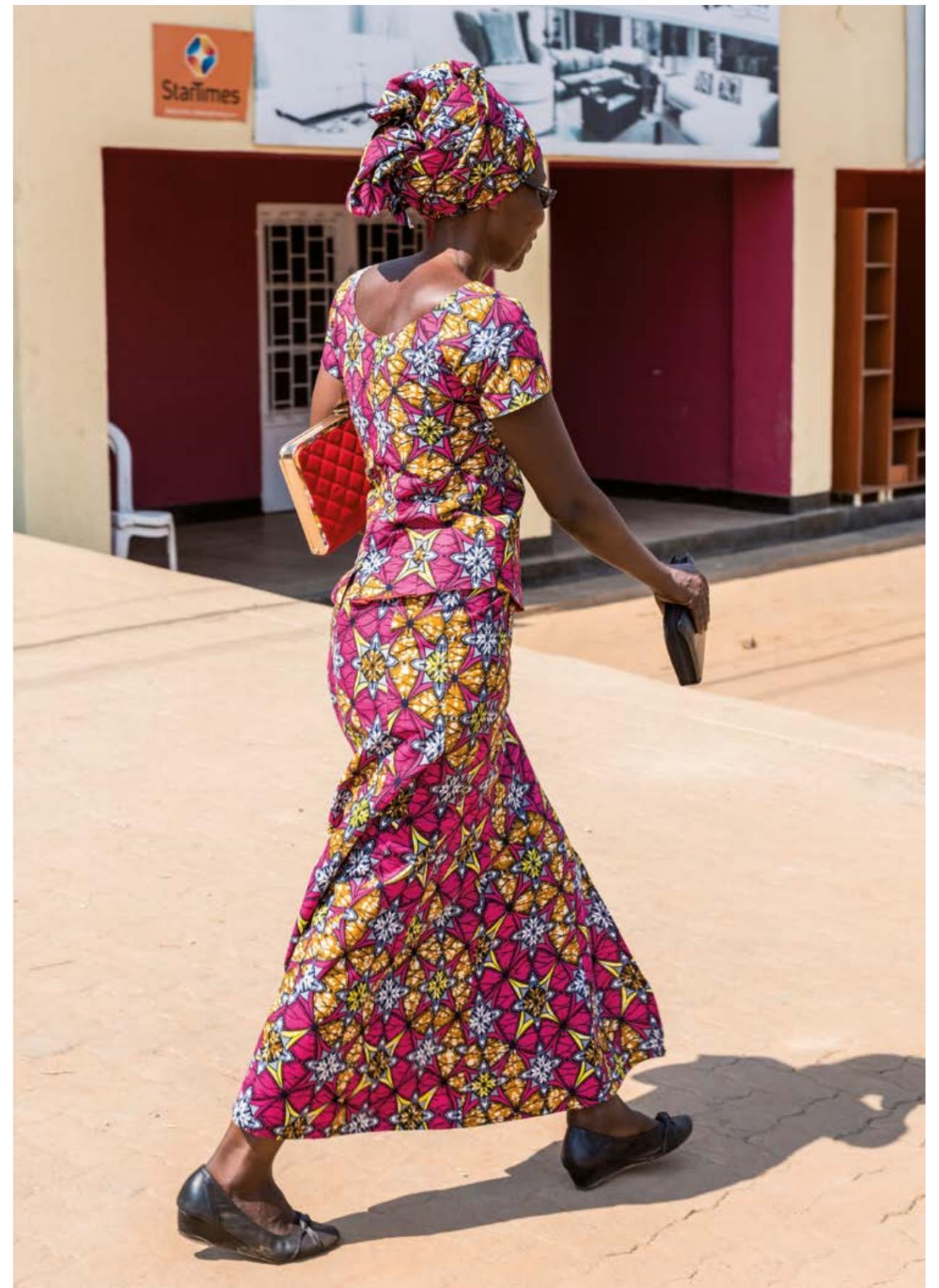
Tel: 0784064992 0788296375





PROGETTO MBA E4Impact Foundation, spin off dell'Università Cattolica, dal 2010 si impegna a favorire lo sviluppo del continente africano supportando la formazione di imprenditori ad alto impatto sociale e ambientale. Il programma MBA è stato già avviato in 6 paesi africani con l'obiettivo di promuovere nuove idee imprenditoriali, piccoli imprenditori locali e giovani talenti africani creando una rete tra investitori locali e stranieri, le istituzioni e le realtà attive sul territorio. Dopo aver accompagnato circa 400 giovani imprenditori nella creazione di nuove aziende, nel 2017 E4Impact avvierà l'MBA in Impact Entrepreneurship in partnership con la Kim University di Kigali in Ruanda. Fondazione Marcegaglia sosterrà 16 giovani imprenditrici con altrettante borse di studio.









Observation
Forest Service
Mission Statement

Forest Service
Mission Statement
To sustain the health, diversity,
and productivity
of the Nation's forests and
grasslands to meet the needs of present
and future generations.

Forest Service Mission
To sustain the health, diversity,
and productivity
of the Nation's forests and
grasslands to meet the needs of present
and future generations.

ENVIRONMENT



con Fondazione Marcegaglia
testi di Carolina Toso Marcegaglia e Chiara Alluisini
fotografie e progetto di Federica Bottoli
grafica di Nicole Bertani

CON IL SOSTEGNO DI

Carolina e Antonio Marcegaglia, Marcegaglia S.p.a.
Agape, Agapecasa
Marzia e Giuliano Bianchi, Lubiam S.p.a.
Francesco Bottoli, Bottoli Costruzioni S.r.l.
LCA Studio Legale
Manerba S.p.a.
Renzo Paolini, Publi Paolini

Il ricavato sarà devoluto ai progetti di
Fondazione Marcegaglia Onlus
in Ruanda

